BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 1. Udine 14 Febbrajo 1856. N. 7.

DELLE CONDIZIONI DEL FRIULI RELATIVAMENTE ALL' INDUSTRIA AGRICOLA ED A' SUOI PROGRESSI.

I.

Del suolo in generale.

Il Friuli presenta una grande varietà di suolo, per altezza, per esposizione, per natura di esso; per cui tutto ciò che si dice e si studia rispetto all' economia ed industria agricole, ha d' uopo d' essere distintamente applicato alle varie sue regioni. Dalle Alpi elevate, sulla cui cima durano perpetue le nevi, degradando si viene alle meno alte, ove denudate dalle acque scorrenti, ove coperte di boschi e di erbe, ai colli aprici e svariatissimi, al piano asciutto da torrenti intersecato, alla pianura solcata dalle acque rinascenti, al terreno vallivo, alle lagune, al mare. Le montagne più alte, collocate a settentrione e ad oriente e dal mare non molto discoste, influiscono assai, e diversamente pei varii punti, sulla direzione dei venti e sulle variazioni di temperatura, le quali sono maggiori che in molti altri paesi. I colli protendendosi ed aggruppandosi in varia guisa nel mezzo alla pianura ed essendo di diversa formazione geologica, generano un' infinita varietà di plaghe, le une non discoste dalle altre, e non solo rendono varie le coltivazioni ed i prodotti, ma porgono agevolezza ai radicali e proficui ammendamenti del suolo. Alla vasta pianura un' inclinazione alquanto forte aumenta i danni de' torrenti che occupano tanta parte di suolo e tanta ne guastano o minacciano, ma le recherebbe altresì vantaggi corrispondenti quando si adoperassero in grande le irrigazioni, le colmate, le piantagioni sistematiche delle sponde atte ad infrenarne le acque. Questa pianura poi presenta molte varietà anch' essa, sì nella regione media, come nella bassa, dove essendo il suolo asciutto e scarso, dove abbondante e fertile, dove di natura sua eccellente, ma dai ristagni isterilito, dove sterile affatto finchè la grande coltura non affronti le vaste intraprese proprie dell' industria progredita e danarosa.

In generale, il suolo del Friuli, se vi si scorgono dei tratti non vasti fertili, ed alcuni anche fertilissimi, non può dirsi, che goda d' una fertilità naturale distinta; chè anzi si dovrebbe dire relativamente povero. Esso non è certo tale da poter mantenere una popolazione neghittosa, che aspetti dalla terra i frutti quali li dà, un' agricoltura pedissequa, la quale si attenga alle vecchie pratiche senza curarsi delle migliorie, una possidenza che lasci correre il mondo come va, senza por mente ai cangiamenti che nascono tutto all' intorno. Dà sì buoni prodotti e svariati, con vantaggio della generale economia del paese; ma domanda laboriosità, attenzioni, cure, e studii continui ed un' oculata antiveggenza, che sappia scorgere dove sta il profitto e dove s' incontra il danno, ad ogni lieve mutamento che accada in casa e fuori; domanda insomma, che l' agricoltura sia una vera industria, pronta ad accogliere ed a tentare ogni sorte di migliorie, atta ad approfittare delle esperienze e degli esempii altrui, ed a fare sul luogo la parte sua.

Tale necessità, che la natura impose agli abitanti del Friuli d' essere vigili, laboriosi ed industri, dobbiamo considerarla piuttosto come un vantaggio, che come un danno. La sterilità invincibile nuocerebbe, perchè colla miseria non abitano la civiltà ed il benessere, ed un suolo ingrato alla fatica non nutre gente industriosa e prospera; ma bene spesso, se la natura fa tutto e nulla lascia all' arte, veggiamo popolazioni che si abbandonano alla pigrizia e che trovando in ogni caso il loro stretto bisogno, ch' è poca cosa, non progrediscono mai e sono povere anch' esse e si lasciano sorprendere dalle cose esterne, non antiveggendole mai, come i selvaggi che si abbandonano al destino. Laddove invece il suolo rende bene quando bene si coltivi, la popolazione rustica e l' agricoltura prosperano, e l' abitudine dell' operosità e dell' industria producono continue migliorie, e la civiltà trovasi in continuato progresso. La verità di tale asserto potremmo provarla, prendendo in considerazione sotto a tale aspetto le stesse varie regioni del Friuli: dove però la vicinanza delle diverse condizioni sopra breve spazio può valere a correggere i difetti e ad accomunare i pregi, quando si sappiano opportunamente diffondere i buoni esempii.

Ottima condizione per l' industria agricola è altresì la salubrità del suolo friulano, meno qualche rara eccezione, da togliersi agevolmente coi progressi dell' agricoltura stessa. Così il clima, che non, è nè dei più dolci, nè dei più aspri, l' aria ch' è variabile spesso, influiscono per bene sulle qualità fisiche e morali della popolazione, la quale, se è robusta e sana, è anche intelligente e con facoltà vantaggiosamente attemperate.

Riassumendo, il suolo del Friuli, si presta ottimamente alla buona e proficua e progrediente industria agricola.

P. V.

Deperimento dei cavalli di razza friulana, sue cause e modo di migliorarli.

Parlando dei cavalli in genere del nostro Friuli, chè di alcuni sceltissimi e degni dell' antica riputazione non intendo tenere parola, poichè il particolare non forma regola, è molto a lamentarsi. Ove vedonsi puledri allevati sempre al pascolo, nutriti di sola erba, senza mai pulirli, in un recinto di campagna troppo angusto perchè vi possano saltellare e correre nei momenti di gioja giovanile; ove circuiti da fossati in troppo breve distanza ed in un terreno paludoso. Tolti da questo stato di libertà, in cui non di rado scarseggiano anche d'erba, tu li vedi con occhi languidi, durar quasi fatica a tenere sollevata la testa, colle gambe storte, che pajono affetti da rachitide, con muscoli flosci, con tendini che pajono fatti di stracci, che a farli camminare sembrano ubbriachi. Qualcheduno li alleva in istalla e dà loro da mangiare bene, è vero, ma sempre in quella angustia, senza il moto necessario alla giovinezza, per il suo naturale sviluppo. E questi li vedi con muscoli poco pronunciati e quasi sempre infestati il corpo da eruzioni erpetiche.

Gl' improvvidi allevatori attaccano si questi, che quelli alla carretta anche di due anni. In breve tempo li vedi con tumescenze alle gambe posteriori ed idrarti. Sono, è vero, quasi tutti, quantunque affievoliti e degenerati, dotati tuttavia di quelle facoltà interne, cui alcuni compendiano sotto la parola *sangue*; per cui si manifestano resistenti e vigorosi appena sentito il buon nutrimento, oppure compiuto il loro sviluppo: facoltà e sangue che non verranno mai meno, nè per cambiare di clima, nè di governo, fino a tanto che non degenerino per mescolanze di cattivo sangue, per irregolarità d' accoppiamento con cavalli di razza inferiore. Ma è questo appunto di cui si dubita.

Ora, perchè sono così i nostri cavalli? Prima causa è il non ordinato accoppiamento. Si danno al maschio cavalle vecchie, mal nutrite, difettose, a stalloni pure vecchi ed estenuati; o le cavalle sono d' ignota origine e punto fine, e gli stalloni, sebbene di belle forme, di razza ordinaria anch' essi e con altro sangue. Così essendo l'ordine d'accoppiamento, ne consegue che la prole riesce debole ed eredita le disposizioni alle malattie ed ai difetti dei genitori; e quelli accoppiati con animali di razze ordinarie a poco a poco vanno perdendo le buone facoltà interne, che tanto distinguono il vero cavallo friulano.

Un' altra causa di deperimento si è l' alimentarli di sola erba e talora scarsa anche questa. È radicato nella provincia l' errore, che il pascolo alimenti bene i cavalli. Ho udito io tanti, quando un cavallo era deperito, suggerire ed adottare di mandarlo al pascolo, perchè colà s'ingrassa. Se i cavalli al pascolo s' impinguano (chè molte volte invece per la scarsezza d' erba dimagriscono) ciò avviene a danno della forza e della vigoria dei medesimi. Avviene per la quiete che infiacchisce la fibra, facendo prevalere la vita vegetativa e la pinguedine: chè l' erba contenendo poca sostanza in molto volume, tende ad indebolire la fibra degli animali che se ne nutrono, e ne' quali si cerca, non già la floscia pinguedine, ma il nerbo e la vigoria e lo spirito.

Per i puledri il pascolo è buono; ma s' intende che debba essere in un recinto molto vasto ed asciutto, e se si può intersecato da piccoli fossati, da siepi, da barriere, affine che i puledri e i cavalli godano l' aria libera, si assuefacciano anche alle intemperie, saltellino allegramente intorno, e così si fortifichino. Il cibo, da darsi nelle stalle e nelle tettoje, dev' essere buono e sostanzioso; ed anzi i puledri più che gli animali adulti hanno d' uopo di nutrizione. In quell' *età progrediente*, oltre al bisogno della conservazione, si deve soddisfare a quello del crescere; mentre nell' età matura, rimane soltanto il primo dei due.

Cattiva è l' abitudine di castrare il puledro nella tenera età di un anno e mezzo a due. Tutti possono vedere che il cavallo intero ha segni di più animo e di più forza: ora, perchè adunque, avendo osservato ciò, non si aspetta di castrare i puledri al più tardi possibile, od almeno quando sono un poco sviluppati l' organismo e le facoltà loro? In quell' età in cui sono deboli per il cibo poco nutriente, deboli perchè troppo giovani, s' indeboliscono anche colla castrazione! E che la castrazione indebolisca non è da dubitarsi; poichè tanto è vero, che dopo castrati impinguano e diventano meno intelligenti.

Altra causa in fine di deperimento dei nostri cavalli è la mala usanza di metterli al tiraglio prima ancora che sia compito il loro sviluppo. Che cosa ne nasce? Per essi è un disordine il fare tre o quattro miglia, mentre per il cavallo adulto è cosa quasi da nulla. Per la fatica che soffrono, non essendo i loro membri e tessuti ancora pienamente sviluppati, sudano fortemente e perdendo nella fatica e mancando nella nutrizione dimagriscono e diventano vieppiù deboli. In quell' età in cui sono così delicati i tessuti, con un piccolo sforzo s' infiammano le articolazioni; e quindi ne vengono irrigidimenti e puntine alle guaine dei tendini, e perciò gangli e gale ecc. Queste sono le principali cause di deperimento dei nostri cavalli friulani.

Il nostro cavallo chi lo fa di origine arabo, chi di derivazione turca, chi spagnuola (*). Qualunque sia la sua origine, è certo ch' esso è di ottimo sangue, e puro. Ed è per questo, che sarebbe da deplorarsi il veder perdere una tal razza. Si perdettero, è vero, molte delle sue qualità. Ma fino a tanto che rimane un poco del buon sangue antico, se si escludono gli accoppiamenti estranei, e se si hanno tutte le cure necessarie, c' è ancora tempo di riguadagnare in poche generazioni tutto quello che si ha perduto. Per questo si vorrebbe, che prima di andare perdendo il buon sangue, e finchè siamo ancora in tempo, si adottassero tutte le precauzioni per non lasciar deperire una tal razza ed anzi per migliorarla.

Prima di tutto conviene scegliere stalloni di sangue, accompagnato, per quanto si può, anche alle belle forme, almeno le più essenziali. Queste sono un bell' occhio vivace, narici dilatate per la libera inspirazione ed espirazione, testa che dinoti molta massa cerebrale, con cui va di pari passo l' intelligenza; pelo fino, vene e muscoli pronunziati;

(*) Il nostro celebre scrittore longobardo Paolo Diacono dice che alla discesa dei Longobardi in Italia, il Duca Gisulfo rimasto in Friuli volle gli lasciassero i suoi socii le migliori razze di cavalli.

ampiezza di costole per la capacità polmonale; leve larghe se per corsa, corte se per tiro, spalle asciutte e libere se per corsa, e grosse se per tiro. Queste sono le principali qualità esterne per la scelta dello stallone. L'età, nè giovane troppo, nè vecchia. Dev' essere ben nutrito, non estenuato; e che vi sia un certo metodo nei salti. La cavalla abbia anch' essa il sangue, forme, età, reggime come lo stallone. Se nello stallone o nella cavalla rileverete una qualche imperfezione, allora adottate il metodo di opporre perfezioni a imperfezioni, vale a dire p. e., che se uno o l'altro non avesse libertà di spalle, che questo o quella abbia anche troppo maneggio.

Per riguardo al cibo, specialmente al puledro, non si usi soltanto erba, o fieno, ma anche grano: e così pulizia nel corpo. Se lo tenete al pascolo, sia in luogo possibilmente asciutto, ove possa saltare e correre; se lo allevate in istalla abbia un cortile spazioso, ove lo si lasci in libertà parecchie volte nel corso della giornata. Se nel castrarlo tardi c' è talvolta pericolo, vivendo si ha un compenso nella qualità e nella durata dell' animale. Non si mettano i cavalli al tiro troppo presto; ma solo quando abbiano compiuto il pieno loro sviluppo, cioè ai cinque o sei anni. Prima, appena si usi qualche moderatissimo esercizio.

Così facendo, arriverete un giorno ad avere cavalli che avranno un prezzo doppio e triplo di quello del giorno d'oggi. Non solo riuscirete a rendervi indipendenti dall' estero, ma anzi verranno a ricercare i nostri cavalli, pagandoli a caro prezzo. Arriverete eziandio a soddisfare ai bisogni dei tempi: che se talora prenderete diletto alla velocità delle strade ferrate, non vi paresse una pena il percorrere le eccellenti nostre strade comunali con ronzini pigri e troppo diversi dai nostri migliori cavalli.

CALICE GIOVANNI
Veterinario ed ippiatro.

Alle opportune considerazioni dell' uomo intelligente nella materia, ne aggiungeremo alcune sotto l'aspetto economico, per animare i nostri al ripristinamento dell' ottima razza cavallina friulana.

Si fa da taluno il quesito, se nelle condizioni nostre vi sia tornaconto ad allevare puledri. Per scioglierlo convenientemente, occorrerebbero molti elementi di calcolo: ma una soluzione indiretta è sempre possibile; ed una soluzione senza replica.

È un fatto, che in Friuli si allevano cavalli; e se ne allevano di una qualità assai inferiore. Che ciò sia con tornaconto, o con perdita, ora non diciamo: ma bene possiamo asserire, che se c' è tornaconto ad allevare animali di pochissimo prezzo, molto maggiore ce ne deve essere ad allevarne di prezzo tre o quattro volte più alto e che se non ci è tornaconto ad allevare questi ultimi, molto minore dev' essere ad allevare quei primi.

Potremmo anche aggiungere, senza tema di andare errati, che i cavallucci per usi comunissimi e di poco prezzo, ci torna conto a comperarli dai nostri vicini d' Oltralpe, ai quali l' allevamento di così fatte bestie costa assai poco, potendo noi invece colla stessa spesa allevare in maggior copia dei buoni bovini, tanto per latte e formaggio, come per macello e lavoro. Invece i cavalli fini, se possiamo produrli da noi, avremo il doppio vantaggio di goderli e di non comperarli ad altissimi prezzi al di fuori, senza sapere se facciano buona prova di sè.

Adunque, in tutti i casi, bisognerebbe escludere l' allevamento di cavalli di cattiva razza; e sostituire ad alcuni che esistono, dei buoni stalloni di puro sangue e delle cavalle elette colle sopraindicate condizioni, procurando anche di adottare e diffondere i buoni metodi d'allevamento.

Dopo ciò rimane l' altro quesito da farsi. Se cioè convenga l' allevamento disperso, lasciando che i contadini abbiano quà e colà qualche cavalla da razza sparsa per tutti i villaggi del Friuli, oppure l'allevamento raccolto ed in grande in luoghi speciali, fatto da uno o più possidenti.

L'allevamento disperso si sottrae quasi sempre ad ogni genere di sorveglianza ed a quelle precauzioni che s'intende d'adottare per il miglioramento della razza. Tuttavia gioverà, se non vi siano che buoni stalloni di razza pura friulana in paese, se si dia ad essi notorietà, se si diffondano istruzioni per la scelta delle cavalle, se i padroni influiranno sopra i loro contadini e dipendenti, se la pubblicità, le corse, le esposizioni, i premii e gli alti prezzi pagati ai migliori puledri, animeranno i contadini ad un allevamento più perfetto dell' attuale. Per questa parte il miglioramento non sarà che graduato, ma pure si andrà facendo. Sarà utile che nelle esposizioni che la Associazione agraria terrà successivamente nelle varie parti della provincia, s' indichino le cavalle più atte a fare buona razza e così pure le difettose.

L' allevamento raccolto in luoghi speciali è fatto anche presentemente; tanto da qualche possidente in piccolo per il suo uso speciale, quanto per ispeculazione più in grande. Il modo migliore per giungere ad un perfezionamento successivo della razza sarebbe forse uno stabilimento sociale fatto da ippiofili friulani, i quali senza spendervi molto potrebbero ripristinare la nostra razza e migliorarla. Essi potrebbero scegliere le migliori cavalle ed i più bei stalloni; e di scelta in iscelta, scartando tutti i difettosi, venire in pochi anni a raggiungere la desiderata perfezione. Essi stabilirebbero quindi il loro libro genealogico all' uso inglese, introdotto recentemente anche in Francia, e così la razza sarebbe assicurata anche per l' avvenire. Agendo di tal maniera, non dubitiamo d' asserire, che gl' ippiofili friulani non dovessero giungere a procacciare in un certo numero d' anni una sorgente di guadagni al Friuli ed a sè stessi.

Le ragioni di farlo sarebbero molte, indipendentemente dal guadagno. Non ogni tornaconto si può misurare col severo calcolo del mercante in lire e soldi. Il tornaconto relativo sarebbe abbastanza grande, solo che il paese nostro, nelle attuali condizioni, potesse avere molti eccellenti cavalli, specialmente per i veicoli leggeri e da sella. I dilettanti sono molti per i primi, e più saranno quando le strade ferrate faranno parere lenti i nostri attuali mezzi di comunicazione ed accresceranno i nostri movimenti interni, massimamente dalle stazioni alle borgate poste a qualche distanza superiormente ed inferiormente ad esse. Se i dilettanti del cavalcare sono pochi adesso, sarebbe utile che un' educazione più maschia e più provvida dell' avvenire, facesse tornare di moda

questa specie di utilissimo lusso nelle famiglie signorili; questo lusso che contribuisce la sua parte a dare la sua aria di superiorità, la sua salute, il suo coraggio, la sua nobile alterezza all'aristocrazia inglese, la quale pare nata e cresciuta a cavallo.

Se la nostra gioventù ippiofila si unisse in società, potrebbe adunque costituire uno stabilimento per allevare i cavalli di razza pura friulana e farebbe assai bene.

P. V.

RIVISTA DEI GIORNALI

(29) Nel *Giornale dell'Associazione agraria degli Stati Sardi*, ora riunito alla *Rivista enciclopedica italiana*, citasi un metodo di *concimazione del granturco*, che se fosse sperimentato così vantaggioso, come vi si dice, potrebbe venire applicato in una grande estensione del Friuli. Vi si dice, che nelle pianure di Certenoli e nelle colline di Leivi e nella villa di Santa Maria di Camposasso si adopera alla concimazione del granturco la *foglia d' ontano* (Friul. *ornar*) che si mette in opera verde, quale la si raccoglie dalle piante; asserendo che anzi ivi questo è l'unico ingrasso per quello ch'è il principale prodotto del paese. Lo si adopera nel seguente modo: « Tra un solco e l'altro del granone sbucciato dal terreno all' altezza di 25 centimetri, sul fine di maggio, od ai primi di giugno, « e soltanto alla profondità di 20 centimetri circa, è sotterrata una « discreta quantità di foglia d' ontano, e questa basta per far vegetare rigogliosamente quel prodotto, senza altro ingrasso, fino a « maturazione completa. Il prezzo di questo ingrasso è di soli centesimi quattro per ogni otto chilogrammi. »

L'azione della foglia dell'ontano è dovuta all'abbondanza dell' azoto che contiene, od in parte anche alla sofficezza in cui mantiene il suolo, rendendolo più permeabile alle azioni atmosferiche? Poco precisa è l' indicazione data dal *Giornale dell' Associazione agraria*; ma ad ogni modo c'è abbastanza per fare degli sperimenti, che sarebbero da tentarsi in varie qualità di terreni, onde avere dei termini di confronto. L'esperienza dovrebbe farsi in questo modo. Dividere il suolo in varie prese uguali. Nell'una seminare il granturco dopo una concimazione ordinaria di letame da stalla; in un' altra senza nessuna concimazione; in una terza col seppellire la foglia d'ontano nel modo indicato; in una quarta con concimazione mista. Poscia si pesino tanto i grani, come i gambi del granturco raccolto in ogni presa, per fare i proprii calcoli di tornaconto.

Siccome i vantaggi di questo genere di concimazione possono in parte derivare dall' azione meccanica delle foglie sul suolo, così lo sperimento comparativo dovrebbe farsi in diverse qualità di terreno, nel sciolto e leggero e nel tenace e profondo, nel sabbionoso, nel calcare e nell' argilloso. Di più si dovrebbe fare l' esperienza anche col cinquantino, perchè nei grandi calori di luglio ci potrebbe essere qualche differenza di efficacia in confronto del maggio e del giugno. Assicurati una volta dell' efficacia della foglia d'ontano come ingrasso, altre sperienze si dovrebbero fare ancora, sia circa alla quantità da adoperarsi con maggiore vantaggio relativo, sia all' uso per altre coltivazioni, sia alle miscele da adoperarsi. Non potrebbe, p. e. giovare a rendere più celere l'azione di queste foglie il trattarle con un po' di calce che ne promuova la decomposizione? O se per qualche dì si lasciassero in mucchio, dopo averle cosperse di urine, o di acque lisciviate, non potrebbe esserne ancora più utile l' uso?

Supponiamo, che la pratica usata nella provincia di Chiavari si sperimenti realmente assai vantaggiosa, quali ne sarebbero i risultati per il Friuli? — Prima di tutto, in tutta la regione bassa del Friuli, e nella media e nell' alta dove vi sono acque, si darebbe maggiore impulso alla coltivazione degli ontani che crescono rigogliosi sugli orli dei fossati. Così si avrebbero legna in maggior copia, senza danneggiare gli altri prodotti, poichè dal contorno del campo si avrebbe di che concimare il suolo interno di esso; poi una concimazione simile terrebbe il campo più netto dalle erbe e lascierebbe l' uso degli altri concimi da stalla per il frumento e per i prati. *Quelli che faranno sperimenti ne riferiscano all' Associazione agraria friulana.*

(30) Ora si stanno facendo in Friuli delle notevoli riduzioni di terreni a risaja, per trovare qualche modo di supplire alla mancanza di rendita del vino. L'operazione può essere utile, fino a tanto che le riduzioni rimangano in giuste proporzioni cogli altri prodotti e colle braccia disponibili. Noi salutiamo volontieri questa innovazione sotto ad un altro punto di vista; cioè perchè le risaje saranno facile passaggio ad una irrigazione alquanto estesa di prati. Già qualcheduno, vicino alla risaja, fece il suo prato irrigatorio; procedendo, si faranno più vaste imprese. Vorremmo poi, che in queste risaje fosse pure stabilito un sistema di rotazione agraria, secondo le convenienze locali, affinchè il suolo con un solo genere di coltivazione non si spoverisca. Leggiamo appunto negli *Annali di agricoltura* di Milano, in un interessante articolo sopra la irrigazione dei dintorni di quella città colle acque della Vettabia, alcune righe che mettiamo sotto gli occhi dei coltivatori friulani. Vi si dice: « I fittavoli cavano « un gran bene dal mettere una campagna a riso, però, che con « quella sola operazione del continuo allagamento tutte quante le « erbe cattive e le sementi muojono, le spianate di erbaggi e di « grani che vi *si* mettono dopo riescono meravigliosamente; fors'anco è una rotazione, che loro giova. » Non dimentichino i nostri coltivatori di risaje di far prova delle rotazioni convenienti per il loro suolo. Abbiamo veduto, che una savia rotazione delle risaje produsse ottimi effetti sulle terre del Co. Mocenigo ad Alvisopoli. Non bisogna soprattutto dimenticarsi di guardare al prodotto complessivo e durevole di una data possidenza, anzichè all'eventuale di qualche genere di coltivazione considerata da sè sola. C'è ancora campo da estendere presso di noi le risaje, ma bisogna combinarle colle rotazioni di altre granaglie e dei prati irrigatorii. Molte volte, se si giunge a stabilire questi ultimi, si sarà così contenti di averli, che non si smetteranno più, ma si accrescerà invece la stalla per trarne il massimo vantaggio possibile. Se la pace ci porterà ancora le granaglie russe e danubiane, che possono essere prodotte con poca spesa, a far concorrenza alle nostre, non si avrà altra risorsa, che di aumentare la produzione della carne, che ha tuttavia un bell'avvenire innanzi a sè e che si accompagna sempre con un' agricoltura ricca. Non c'è quistione, se non sul maggiore, o minore guadagno da farsi; ma guadagno vi sarà pur sempre, massimamente per il Friuli che ha vicini degl' importanti centri di consumo, come sono Trieste e Venezia, ai quali porterà quind' innanzi i bovi ingrassati colle strade ferrate. Si vidde a quai prezzi salirono da ultimo gli animali bovini, ad onta della scarsezza del foraggio. Gli stessi aumenti si provarono in tutt'i paesi d'Europa; chè da per tutto crebbero i consumi, e c'è un grande vuoto da riempiere. La speculazione adunque non è dubbia, purchè si abbiano tutte le avvertenze necessarie a produrre bene, e con risparmio relativo di spesa.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

seconda quindicina di Gennaio 1856

Frumento	(mis. metr. 0,731591) a L.	24. 31
Granoturco	« « «	11. —
Avena	« « «	12. 21
Segala	« « «	14. 27
Orzo pillato	« « «	23. 12
« da pillare	« « «	12. 52
Saraceno	« « «	8. 12
Sorgorosso	« « «	5. 10
Lenti	« « «	24. 05
Lupini	« « «	4. 88
Castagne	. . . . . . »	14. 05
Miglio	(mis. metr. 0,731591) a L.	15. 57
Fagiuoli	« « «	13. 71
Fava	« «	17. 62
Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	»	— —
(mis. metr. 47,69987)	«	6. —
Fieno	« « «	3. 73
Paglia di Frumento	« «	2. 27
Vino al conzo (m. m. 0,793045)	«	72. 50
Legna forte	. . . . . . »	27.
dolce	. . . . . . »	26.

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.